

Osservatorio

SERVIZI ALLE IMPRESE

59

La fabbrica intelligente? Si fa mixando le tecnologie

Secondo l'analisi di Accenture il manifatturiero può vincere solo combinando robot, intelligenza artificiale, blockchain, big data e stampa 3D

di **Massimiliano Del Barba**

Fatta — o quasi — l'Industria 4.0, ora bisogna fare l'Impresa in versione «Quarta rivoluzione industriale» che equivale a dire che il *digital manufacturing* — cioè il tornio collegato al server — è solo uno degli step per raggiungere il vero obiettivo finale, cioè quello della fabbrica intelligente.

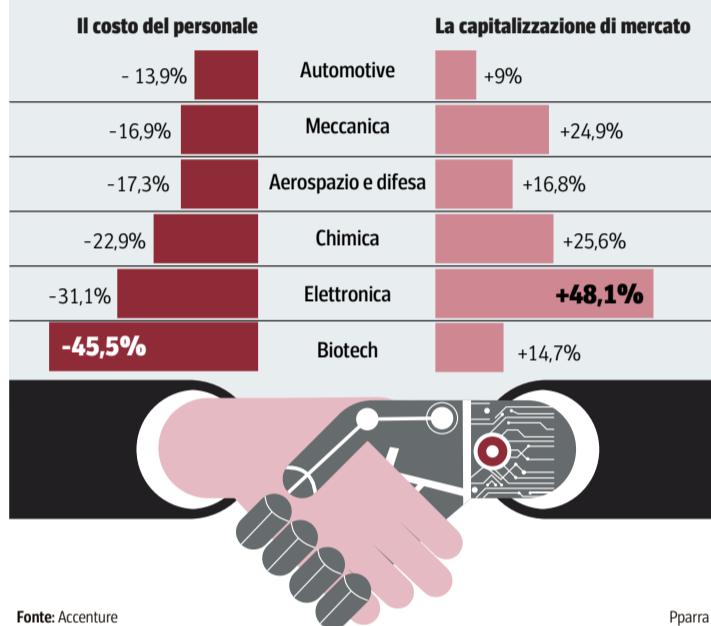
Intelligente perché, certo, sarà interconnessa. Ma, soprattutto, intelligente perché sarà in grado di estrarre valore dalla collaborazione fra le macchine — l'hi-tech — e l'uomo — il *problem solving* delle tute blu e la creatività visionaria dei colletti bianchi a cui si dovrà aggiungere una nuova figura intermedia di raccordo, una specie di *colletto blu*.

Si tratta di una sfida non semplice e che, secondo l'ultimo studio di Accenture — «Industry X.0, Combinare per conquistare» —, avrà la necessità di far leva su tre elementi chiave attorno ai quali il manifatturiero italiano dovrà investire tempo e risorse per rimanere competitivo: «Dati, capacità computazionale e, appunto, interconnessione fra processi e persone — spiega Massimo Morielli, a capo di Accenture Digital in Italia e nel bacino del Mediterraneo —. Immaginiamo l'impresa intelligente come una polarizzazione fra tecnologia e competenze capace di disegnare un'organizzazione dei flussi e dei processi più smart, reattiva e competitiva in un ambiente in costante evoluzione, poiché un'azienda digitale non è solo una realtà computerizzata, è un'azienda capace di risolvere i problemi e dare risposte chiare ai propri *stakeholder* attraverso strategie, prodotti, processi ed esperienze innovative».

Accenture ha quindi lavorato per definire le priorità che il made in Italy dovrà affrontare da ora in avanti per ri-

Gli effetti

Impatto delle strategie collaborative di industria 4.0 sui settori economici



Fonte: Accenture

Pparrà



Analisi

Massimo Morielli è a capo della divisione Digital per l'Italia e per il Mediterraneo di Accenture

manere competitivo nelle filiere internazionali. «Per gran parte delle aziende manifatturiere — prosegue Morielli — il primo ostacolo è dato dall'obsolescenza tecnologica. Grazie a iper e super ammortamenti in questi anni si è incominciato a rinnovare il parco macchine, eppure gli imprenditori segnalano che manca ancora un chiaro ritorno sugli investimenti fatti».

Ci vorrà tempo. Poi, certo, c'è un tema di budget, dato che la crisi ha eroso la stabilità finanziaria di buona parte — quella di minore dimensioni, fatta di piccole e piccolissime realtà al limite con l'artigianato — del manifatturiero. Infine le competenze: «La creazione di una forza lavoro preparata alla collaborazione uomo-macchina in quest'ottica deve diventare un imperativo categorico» commenta ancora il manager.

Come uscirne? Dato che è irrealistico

pensare che le aziende trasformino la propria organizzazione facendo *tabula rasa* della vecchia (e analogica) dotazione di torni, transfer, frese e presse, per Accenture bisogna lavorare su quella che Morielli chiama combinazione di tecnologie digitali. «Ad esempio, le aziende produttrici di macchine utensili potrebbero ridurre del 20% il costo totale per dipendente combinando robot autonomi, intelligenza artificiale, blockchain, big data analytics e stampa 3D». Un esercizio di «rimodellazione» non scontato e che potrebbe incrementare il valore di mercato delle aziende nei diversi settori anche di percentuali a due cifre.

Ma le aziende ci credono? «Sì, dalla nostra ricerca — risponde Morielli — il 60% delle imprese ha dichiarato che nei prossimi tre anni vorrebbe realizzare ricavi da prodotti connessi e intelligenti». Un buon segno, anche se il passaggio obbligato sarà tuttavia investire con convinzione nella formazione. Vale a dire il capitolo del piano Industria 4.0 firmato dallo scorso governo e che, per gli imprenditori, oggi avrebbe bisogno di una riconferma. Che sembrerebbe essere giunta in extremis con la proroga di un anno del credito d'imposta contenuta nella bozza di Legge di Bilancio in discussione in questi giorni.

«In questo momento — conclude Morielli — non possiamo farci sfuggire una opportunità: riuscire a intercettare la terza ondata della trasformazione dell'industria moderna dopo il fordismo e la reingegnerizzazione anni Novanta, vale a dire la collaborazione uomo-macchina». E sarà negli interstizi di questo nuovo modello organizzativo che nasceranno le migliori occasioni di lavoro per i *colletti blu* del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROL ROOM L'avatar per fare manutenzione predittiva

Lo chiamano *digital twin*. Praticamente è un «gemello digitale», un avatar con il quale relazionarsi e al quale rivolgere le domande necessarie per monitorare il corretto funzionamento dell'alter ego fisico, che sia una fabbrica connessa, una centrale elettrica o una nave mercantile nel mezzo del Pacifico.

A svilupparlo è stato Rina, il Registro italiano navale, il quale da qualche anno ha intrapreso un percorso di trasformazione digitale che l'ha portato a creare Cube, una piattaforma in grado di raccogliere la mole di dati provenienti dalle più svariate fonti (sensori, ispezioni, droni, meteo, immagini, cronologie, informazioni tratte dal web e dai social network), standardizzarli e renderli coerenti per effettuare analisi, monitoraggi e manutenzioni predittive. «È una specie di cabina di regia — spiega Giovanni Gambaro, Corporate digital innovation director del Rina — che aiuta a ottimizzare qualsiasi processo complesso che coinvolge più variabili, svelando soluzioni che guidano manager e imprenditori nella gestione, anche predittiva, dei loro asset».

Asset che, appunto, possono essere i più vari: «Dalla nave all'intera flotta, dallo *smart building* a un sistema logistico, dalla singola piattaforma petrolifera all'intera rete di distribuzione del gas o di petrolio fino a un impianto industriale o a una filiera produttiva» prosegue Gambaro.

Centrale la capacità, da parte della *control room* gestita dal Rina, di creare una coerenza fra dati non strutturati: tema scottante, quest'ultimo, in un processo di *digital transformation* graduale come quello che sta vivendo il manifatturiero italiano. Ad esempio, su una piattaforma petrolifera che ha 30 mila sensori, in genere solo l'1% dei dati è processato ed esaminato. «Questo perché tali informazioni — sottolinea Gambaro — vengono utilizzate principalmente per rilevare anomalie, mentre se ben utilizzate possono rappresentare una miniera preziosa per ottimizzare la produzione e fare prevenzione».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Easy Welfare

A DISPOSIZIONE DELLE AZIENDE,
A SUPPORTO DEL DIPENDENTE.

INSIEME.

EASY WELFARE,
LA SOLUZIONE DEDICATA AL MONDO DELLE RISORSE UMANE.

WWW.EASYWELFARE.COM

"Papà dice che il Welfare aiuta a diventare Grandi"

